



DRADEK

Studies in Philosophy of Literature, Aesthetics,
and New Media Theories

Vol. VI Num. 1 2020

ISSN 2465-1060
[online]

*Aesthetics and Politics in
Wilhelm von Humboldt*

Edited by
Isabella Ferron

with a foreword by
Marco Ivaldo

powered by



UNIVERSITÀ DI PISA

Comitato Direttivo/Editorial Board:

Danilo Manca (Università di Pisa, editor in chief), Francesco Rossi (Università di Pisa),
Alberto L. Siani (Università di Pisa).

Comitato Scientifico/Scientific Board

Leonardo Amoroso (Università di Pisa), Christian Benne (University of Copenhagen),
Andrew Benjamin (Monash University, Melbourne), Fabio Camilletti (Warwick
University), Luca Crescenzi (Università di Trento), Paul Crowther (NUI Galway),
William Marx (Université Paris Ouest Nanterre), Alexander Nehamas (Princeton
University), Antonio Prete (Università di Siena), David Roochnik (Boston University),
Antonietta Sanna (Università di Pisa), Claus Zittel (Stuttgart Universität).

Comitato di redazione/Executive Committee:

Alessandra Aloisi (Oxford University), Daniele De Santis (Charles University of
Prague), Agnese Di Riccio (The New School for Social Research, New York), Fabio
Fossa (Università di Pisa), Beatrice Occhini (Università di Napoli "L'Orientale"), Elena
Romagnoli (Scuola Normale Superiore di Pisa), Marta Vero (Università di Pisa, journal
manager).

ODRADEK. Studies in Philosophy of Literature, Aesthetics, and New Media Theories.
ISSN 2465-1060 [online]

Edited by Università di Pisa



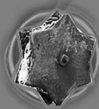
License Creative Commons

Odradek. Studies in Philosophy of Literature, Aesthetics and New Media Theories is
licensed under a Creative Commons attribution, non-commercial 4.0 International.

Further authorization out of this license terms may be available at <http://zetesisproject.com> or writing to: zetesis@unipi.it.

Layout editor: Stella Ammaturo

Volume Editor: Isabella Ferron



DRADEK

Studies in Philosophy of Literature, Aesthetics,
and New Media Theories

Vol. VI Num. 1 2020

ISSN 2465-1060
[online]

*Aesthetics and Politics in
Wilhelm von Humboldt*

Edited by
Isabella Ferron

with a foreword by
Marco Ivaldo

powered by



UNIVERSITÀ DI PISA

Premessa

Marco Ivaldo

Vario, multiforme, sfaccettato è stato senza dubbio l'itinerario di pensiero di Wilhelm von Humboldt. Sono molteplici i temi e i problemi con i quali la sua mente curiosa si è misurata, sollecitati da un clima culturale e politico stimolante, segnato dalla Rivoluzione francese, ma anche suggeriti da una ricca e poliedrica esperienza personale. Il suo pensiero si è dimostrato capace di aprire prospettive persuasive e di formulare indicazioni feconde ai suoi contemporanei, ma anche alla storia successiva della filosofia e più generalmente delle idee. Per fare soltanto gli esempi più noti pensiamo alla sua concezione del compito dell'università, alle sue idee politiche relative ai limiti dell'azione dello Stato, alle sue variegate ricerche sulla natura del linguaggio e la diversità delle lingue, alla sua idea della formazione dell'uomo (*Bildung*).

Nella *Filosofia delle forme simboliche* Cassirer ha scritto: "A dire il vero, Humboldt è in fondo uno spirito perfettamente sistematico, ma è nemico di ogni tecnica semplicemente esteriore della sistemazione"¹. I pensieri fondamentali di Humboldt possono perciò venire raccolti – continua Cassirer – "intorno a determinati centri sistematici". Orbene, azzarderei che esiste un centro sistematico indubitabile intorno

¹ Cassirer (1961), p. 116.

al quale può venire raccolta la sua opera variegata, e da cui tutti gli altri possibili centri (Stato, *Bildung*, arte, linguaggio, storia, etica) traggono alimento e in definitiva si riconducono. Questo centro è l'uomo, inteso però in maniera non antropocentrica, ma cosmica e relazionale. “Solo l'uomo – scrive Humboldt alla moglie Caroline von Dacheröden nel 1791 – è ciò cui propriamente si riporta l'illimitato dominio di tutto il sapere”². Egli innalza a scopo qualificante del suo impegno di pensatore e di studioso la descrizione della “caratteristica dell'animo umano in tutte le sue possibili disposizioni e in tutte le sue effettuali diversità”³.

Emerge efficacemente in questa dichiarazione l'intenzione peculiare delle sue ricerche, attente sempre a raccogliere e considerare il particolare, l'individuale, l'empiricamente determinato, ma insieme volte a pensarlo come manifestazione specifica e simbolica di una universale e comune forma umana. Per un verso la sua mente è caratterizzata dallo spirito di osservazione, dallo sforzo ininterrotto di cogliere e contemplare l'umano nella polivalenza e nella ricchezza delle sue espressioni. Per l'altro verso abita in Humboldt un'ispirazione ‘platonica’ – mediata, ad esempio, dalla frequentazione dei pensieri di un Leibniz e di un Goethe – secondo la quale il sensibile, e in generale il fenomeno, deve venire riguardato come incarnazione di una idea, come manifestazione di una struttura spirituale che attraversa e fonda l'intera realtà essente. Humboldt non pensa che di questa struttura

² Humboldt (1910), p. 446.

³ Humboldt (1903-1936), v. II, p. 117.

dell'essente si possa conseguire un sapere esaustivo. La strada che egli intende percorrere è la via critica, esperita della *Critica della ragione* di Kant. Per decifrare il riflesso dell'idea nel fenomeno è richiesta una applicazione riflessiva-analitica al fenomeno stesso, che offre il punto di partenza necessario di ogni indagine. Pertanto Humboldt non misconosce affatto il ruolo epistemico dell'intelletto (*Verstand*), ma cerca una 'razionalità allargata', che connetta alla logica dell'intelletto una logica del comprendere e dell'interpretare, nella quale siano operanti non solo principi teoretici, ma estetici ed etici, e senso storico.

Si comprende da questo l'importanza determinante che ha avuto nella formazione del pensiero di Humboldt la *Critica della ragione* di Kant. Humboldt si muove in un orizzonte filosofico e culturale caratterizzato dalla ricezione e dai dibattiti sul criticismo kantiano. In questo orizzonte egli incarna una propria posizione peculiare, in cui giocano un ruolo significativo, ad esempio, i rapporti con Jacobi, del quale però Humboldt respinge un ricorso a un sapere immediato, e con le correnti di pensiero che cercavano una sintesi o un'unità fra natura e spirito, come ciascuno a suo modo facevano Schiller e Goethe. L'apertura al mondo e alla vita avviene perciò in Humboldt – dopo un primo momento di insoddisfazione – attraverso un'assunzione critica del punto di vista della *Critica della ragione* considerata nel suo insieme, colta non solo perciò nella filosofia teoretica, ma anche nella filosofia pratica e nella teoria del giudizio riflettente. Se Kant ricerca le condizioni della conoscenza oggettiva e le riconosce nella

struttura dinamica della soggettività trascendentale, Humboldt si riconosce in questo punto di vista, ma correla soggettività trascendentale e soggettività personale come io interiore e libertà. Il punto di vista epistemologico si espande perciò in un orizzonte antropologico. Se Kant ricerca i confini della ragione (*Vernunft*), senza misconoscere il rilievo ontologico di ciò che oltrepassa la sua capacità di conoscenza oggettiva, Humboldt accoglie questo punto di vista: la ragione è principio che istituisce relazioni, configura forma (e forme), organizza secondo profili differenziati la conoscenza teoretica e la coscienza pratica, senza diventare facoltà creatrice, organo di apprensione discorsiva dell'in sé. La ragione si fa così logica del comprendere e dell'interpretare, si apre al mondo della vita, degli esistenti, della storicità.

Particolare congenialità doveva poi avvertire Humboldt con la *Critica della facoltà di giudizio*. Il punto di vista aperto e svolto da questa opera di Kant veniva incontro alla esigenza, fortemente sentita da Humboldt, di un'armonia ultima della realtà essente, che egli a sua volta riconosceva come finalità della formazione dell'uomo (*Bildung*). Lo sguardo estetico e teleologico sul mondo istituiva quella connessione epistemologica fra natura e libertà, che Humboldt ricercava, e che alludeva a un fondamento 'ontologico' della comprensione dell'umano. Di questo fondamento Humboldt – sulla scia di Kant – esclude che si possa dare un coglimento intuitivo, un'intuizione intellettuale dell'in sé. Piuttosto si tratta di ricostruire in maniera critico-riflessiva e con un approccio interpretante e comprendente le forme molteplici e

differenti in cui il fondamento si manifesta nella natura e nella storia.

I saggi che seguono offrono un documento eloquente di questa ampia lettura del ‘fenomeno umano’ che Humboldt pratica nella sua ricerca. Vi troviamo indagini sulla sua teoria del linguaggio e sulla ‘visione linguistica del mondo’, fino ad arrivare a considerare la sua comprensione della pratica della traduzione, con le questioni non solo linguistiche, ma ermeneutiche, che pone. Un’attenzione specifica riceve la sua comprensione dell’individuo e dell’individualità, che viene estesa anche a una considerazione di quella che si potrebbe chiamare “differenza di genere”. Un’analisi della posizione antropologico-politica di Humboldt, considerata come programma di unificazione di virtù e felicità oltre le scissioni ‘moderne’, apre infine ulteriori prospettive di indagine. ‘Leggere Humboldt’ nell’orizzonte della filosofia tedesca classica, a cui egli appartiene con un proprio insostituibile timbro, e con attenzione alle domande contemporanee, si rivela – guardando ai saggi pubblicati di seguito – un programma capace di suscitare sicuro interesse e di attirare una puntuale e qualificata attenzione.